

Gazzetta del Sud 2 Ottobre 2007

Misteriosa irruzione nell'abitazione di un sostituto della Dda di Palermo

È intimidazione mafiosa o raid di ladruncoli l'irruzione compiuta nell'abitazione del pm antimafia Roberto Piscitello, sostituto procuratore della Dda di Palermo?

Lui, un magistrato in prima linea nella lotta alla mafia, da anni impegnato nei più delicati processi a Cosa nostra della Sicilia occidentale, in particolare della provincia di Trapani.

I malviventi hanno aspettato che uscisse da casa con l'auto di scorta per entrare in azione. Poi hanno fatto irruzione nella sua abitazione, una villetta a due piani, ubicata alla periferia di Marsala, nella zona che lambisce le acque dello Stagnone, a pochi chilometri dal centro libetano.

I banditi sono entrati in azione l'altra sera, dopo che il pm era uscito con la moglie e la figlia in tenera età, per raggiungere una pizzeria vicina con l'auto blindata, guidata da un carabiniere della scorta.

La villetta è stata lasciata appositamente con le luci accese, ma chi è rimasto nell'ombra in attesa che l'auto del magistrato si allontanasse, sapeva che non era custodita perché da due anni il giudice Piscitello, originaria di Castel di Tusa, non ha ricevuto risposta dal ministero degli Interni alle sue richieste di un sistema di vigilanza a distanza della sua abitazione. Il ministero degli Interni non ha finora provveduto a esitare le istanze a quanto pare, per insufficienza di fondi.

La prima sequenza della vicenda vede i malviventi dirigersi sul tetto della casa, dove con una schiuma speciale neutralizzano la centralina del sistema d'allarme. Successivamente raggiungono il piano terra. Con una mazza di ferro viene sfondato il vetro blindato di una finestra. Erano le 21,26 circa. A sorpresa il sistema di allarme interno si mette in azione, diffondendo nel silenzio della sera il suono di un'acuta sirena. Individuata la centralina dell'allarme i malviventi tentano di disattivarla, ma non riescono ad evitare il collegamento automatico con la centrale dei carabinieri di Marsala e il cellulare del magistrato.

Velocemente si dirigono verso lo studio del magistrato dove si trovano carteggi e appunti di lavoro, sia sulla scrivania che in un armadio chiuso a chiave. Tutto viene rovistato. Sarà subito dopo lo stesso giudice Piscitello, precipitosamente rientrato, a seguito della segnalazione di allarme ricevuta sul cellulare, a trovare sparsi per terra i fascicoli sui quali aveva lavorato fino a qualche ora prima.

Mancherebbero anche a quanto pare dei preziosi. Il magistrato ha dovuto però superare qualche difficoltà prima di raggiungere l'ingresso dell'abitazione. I malviventi, infatti, avevano provveduto a bloccare dall'interno il cancello d'ingresso della villetta con un tubo di ferro per assicurarsi un lasso di tempo più lungo per poterli allontanare indisturbati.

Due ipotesi sul tappeto. La prima: l'irruzione è da addebitarsi a bande di ladri che negli ultimi tempi hanno preso di mira villette e residenze estive. La seconda: l'irruzione è da leggersi come segnale da parte di esponenti della criminalità organizzata contro chi lavora per debellare la mafia.

«Stiamo valutando la situazione, per controllare se si sia trattato di un normale furto oppure, come c'è motivo di ritenere, di qualcos'altro», ha detto il procuratore di Palermo Francesco Messineo, sollecitato dai cronisti. «La nostra attenzione è massima - ha detto il procuratore - e la stiamo seguendo in contatto e in raccordo continuo con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Trapani». L'indagine, dopo i primi accertamenti urgenti, dato che la «persona offesa» è un magistrato di Palermo, sarà trasmessa a Caltanissetta.

Tanti gli attestati di solidarietà al pm. C'è stata una lunga telefonata di solidarietà del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, al sostituto Piscitello. Il Guardasigilli - informa il ministero della Giustizia - ha voluto infatti personalmente manifestare incoraggiamento e sostegno al magistrato impegnato in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

«Qualsiasi tentativo di intimidire chi, con tenacia e spirito di servizio, è quotidianamente impegnato a combattere la criminalità ed a ripristinare la legalità, deve essere fermato con rigore e determinazione».

Giuseppe Bruccoleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS